

AVVISO AGLI ELETTORI

- di Francesco Sabetti -

Molti elettori potrebbero disertare le urne Mi auguro che ciò non avvenga

Dopo una lunga ed estenuante serie di avvenimenti politici che hanno portato alla riforma delle leggi elettorali sia a livello nazionale sia a livello regionale, siamo arrivati alla vigilia delle elezioni che chiameranno al voto gli elettori larinesi per ben tre volte.

E' difatti partita da pochi giorni una lunga campagna elettorale che interesserà inizialmente il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in seguito l'elezione del nuovo consiglio regionale e proseguirà fino alle elezioni di maggio per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

Ancor prima di entrare nel merito delle proposte fatte dai partiti e dai diversi schieramenti, non posso esimermi dal rilevare e rimarcare come solo a fine legislatura i nostri rappresentanti politici abbiano proceduto all'approvazione delle nuove norme di voto con forzature che certo non giovano a colmare il divario esistente tra cittadini e istituzioni.

Nel caso dell'approvazione della nuova legge elettorale per la camera e per il senato si può indubbiamente comprendere la sopravvenuta necessità di unificare i criteri elettivi perché la precedente legge del 2015 (comunemente nota come *Italicum*) era stata dichiarata in alcune sue parti costituzionalmente illegittima e il successivo tentativo di riforma fu bocciato con il referendum popolare del quattro dicembre 2016. Questo passaggio di fine legislatura non ha rappresentato una soluzione ottimale, perché le regole per le elezioni dovrebbero essere approvate a inizio legislatura per non rischiare l'accusa di salvaguardare interessi di partito, ma si può giustificare come un atto ratificato in una situazione di emergenza. Infatti questa legislatura è stata caratterizzata dalla mancanza di una maggioranza ben definita che ha visto avvicinarsi ben tre presidenti del consiglio diversi.

Il discorso è completamente diverso per la legge elettorale regionale approvata solo qualche mese prima della fine della legislatura. Non esiste alcuna giustificazione per una legge arrivata tardi, approvata a colpi di maggioranze diversificate nondimeno errata e successivamente emendata. Oltre alla beffa il danno ai contribuenti che ora dovranno sborsare milioni di euro per andare a votare ad aprile e non più a marzo.

Ciò premesso appare evidente come i cittadini siano demotivati a partecipare attivamente alla vita politica del paese e disorientati rispetto alle scelte che dovranno fare nel segreto dell'urna.

E' pur vero, però, che i comportamenti ingiustificati ed incomprensibili di chi ci governa sono la naturale conseguenza di scelte che i cittadini hanno determinato con il proprio voto e che pertanto condividono.

Tale osservazione sembra comprovata da alcuni sondaggi che attribuiscono alla coalizione di centrodestra una percentuale di consensi maggiore rispetto agli altri schieramenti. Mi chiedo cosa possa spingere a votare per una coalizione che, dopo avere già governato per un ventennio, ha portato l'Italia sull'orlo del baratro non solo da un punto di vista economico ma soprattutto per quanto riguarda il degrado morale.

Non possiamo non dimenticare la stagione delle leggi ad personam che hanno riguardato una serie di provvedimenti adot-

tati come la depenalizzazione del falso in bilancio, il rifiuto di ratificare il mandato di cattura europeo relativamente ai reati finanziari e contro la pubblica amministrazione, la legge Cirami, il lodo Maccanico-Schifani successivamente bocciato dalla Corte, la ex Cirielli che riduce la prescrizione per gli incensurati per citare solo alcuni esempi. Così pure il condono tombale che ha incentivato ulteriormente l'evasione fiscale, la legge elettorale con le liste bloccate del leghista Calderoli da lui stesso denominata "*Porcellum*", la presunta compravendita dei parlamentari, gli scandali a fondo sessuale, la vergogna del voto della camera con il quale si riconosceva la minore Ruby come la nipote di Mubarak. Mi chiedo come si possa dar credito ancora alla proposta politica di una coalizione guidata da chi è stato condannato per frode fiscale ed ha scontato la pena ai servizi sociali solo per una questione d'età.

Così pure numerosi dubbi mi nascono rispetto alla proposta del movimento cinque stelle. Il suo populismo demagogico e la chiusura preconcepita al dialogo con le altre forze politiche hanno determinato le sorti della legislatura da poco terminata che, con un approccio politico rivolto più alla risoluzione dei problemi del paese anziché strumentale e teso esclusivamente alla ricerca di consensi, avrebbe potuto dare frutti migliori. Molto pericolose si presentano le politiche antieuropee del movimento che nel 2014 ha optato per l'intesa con il leader dell'estrema destra britannica Nigel Farage e che oggi vorrebbe slegare l'Italia dalla regola europea del tetto del 3% nel rapporto tra deficit e Pil andando a vanificare i passi avanti fatti in questi ultimi anni sulla stabilità dei conti e sulla crescita economica. Inoltre affidare le sorti del nostro paese ad un giovane parlamentare che prima di iniziare la propria ascesa politica non è riuscito a raggiungere significativi traguardi nella formazione universitaria e nel campo lavorativo non mi sembra una soluzione accettabile né tantomeno credibile.

Nel Partito Democratico, invece, è manifesto un calo di consensi rispetto al risultato delle scorse europee. La creazione a sinistra di nuova formazione politica che ad esso si contrappone non aiuta nessuno dei due schieramenti. La sufficienza con la quale è stata trattata la minoranza interna da un lato e la contrapposizione frontale di chi ha deciso di abbandonare il partito dall'altro non ha giovato alla causa del centrosinistra. Sono stati commessi errori politici che generano confusione nell'elettore e non contribuiscono a valorizzare alcuni risultati che pur sono stati raggiunti in questi ultimi anni. Nella scuola sono stati stabilizzati numerosi docenti precari ed è stata avviata una politica rivolta all'adeguamento ed al rinnovamento degli edifici scolastici. Nel campo dell'economia si è riuscito a frenare il debito pubblico, si è impostato il passaggio dagli "*studi di settore*" agli "*indici sintetici di affidabilità*" per far fronte all'evasione. Per l'occupazione si può tracciare un bilancio positivo a partire dal 2014 con la creazione di oltre 900.000 posti di lavoro di cui circa il 60% sono a tempo indeterminato. Si possono registrare buoni risultati anche nel campo della cultura in cui sono stati fatti numerosi investimenti, mentre non risultano soddisfacenti le politiche che hanno interessato il settore della sanità a causa dei numerosi tagli subiti. La legge sul fine vita rappresenta invece un grande avanzamento.

Pertanto il rischio di queste elezioni è che un gran numero di elettori possano disertare le urne. Mi auguro che ciò non avvenga e che ognuno secondo la propria fede politica e le proprie convinzioni decida di esprimere il voto per scongiurare effetti potenzialmente devastanti per la tenuta della nostra democrazia.